Giro di Campania: dà « forfait » De Vlaeminck (bronchite) vince un suo gregario

SUL VESUVIO BELLINI S'IMPONE A CONATI E BATTAGLIN (A 3")

Panizza a 40" con Tino Conti e Perletto - Dietro, sgranati, Fraccaro, M. Bergamo, Zilioli, Gimondi, G.B. Baronchelli e Moser - Per il vincitore si tratta del primo successo ottenuto da professionista

Nostro servizio

NAPOLI, 27

Interessante nel suo svolgimento, quanto imprevedibile nel suo epilogo, la 43ª edizione del Giro di Campania si è conclusa sulla vetta del Vesuvio con la vittoria di Giancarlo Bellini della Brooklyn che ha sfruttato alla perfezione il giorno di libertà concessogli dal suo direttore sportivo Franco Cribiori, stante il « forfait » dichiarato all'ultimo momento, dal suo capitano Roger De Vlaeminck, per il riacutizzarsi di una bronchite.

Per Bellini, che ha preceduto di un soffio Conati e di 3" Battaglin, suoi compagni di fuga, si tratta addirittura della prima vittoria da quando è professionista: cioè dal 1971. Bellini, già gregario di Merckx per due stagioni, è nato il 15-9-1944 a Cossato provincia di Vercelli. Giancarlo ha iniziato a correre nel 1969, conseguendo tra i dilettanti 15 vittorie, tra cui la prima edizione del Giro d'Italia « baby » del 1970. A breve distanza dai primi tre, si sono classificati, stremati dalla fatica, Panizza, Conti, Perletto, Fraccaro, Marcello Bergamo, Zilioli, Gimondi, G. B. Baronchelli, Moser e Ritter.

Una piacevole sorpresa ha costituito l'ottima prova offerta da Battaglin, dopo tante sue prestazioni incolori e deludenti. Senza lode e senza infamia i due « giovani leoni » del ciclismo italiano G. B. Baronchelli e Moser, volitiva la prestazione di Gimondi come nelle due precedenti gare del « Trittico del Sud », generose quelle di Conti, Perletto e Zilioli sempre in prima fila.

Bel tempo al raduno di partenza: dalla reggia di Caserta la carovana sfila per le strade cittadine e raggiunge la circonvallazione del Maddaloni dove viene dato il via « ufficiale », alle ore 10, agli 82 concorrenti. Appena lo « starter » dà il segnale di partenza, allungano in 14: Moser, Santoni, Di Lorenzo, Zorlini, Ritter, Bortolotto, Bazzan, Fontanelli, Fraccaro, Rossignoli, Chinetti, Dalla Bona, Simonetti e Gimondi, che vengono ripresi dal gruppo dopo dieci chilometri. Da notare la presenza, in questo tentativo, di ben sette corridori della Filotex.

Ad Arpaia, 20 chilometri dalla partenza, Vanzo precede di qualche metro il gruppo ed è il primo a lasciare la provincia di Caserta in direzione di Benevento. All'atleta della Presutti Notari si uniscono, in breve, Pecchielan, Francioni, Lanzafame, Lualdi, Laghi, Bertoglio, Mori, Salutini, Fabbri, Sorlini, Caiani e Pughesi.

Ricongiungimento generale al 35. chilometro di gara. Al bivio di Altavilla Irpina, limite tra le provincie di Benevento e quella di Avellino il gruppo è ancora compatto, malgrado i tentativi degli uomini della Bianchi ex della Filotex. Nella prima ora di gara i concorrenti hanno corso alla media di ben 47 chilometri orari! Il posto di rifornimento ad Avellino registra ancora il gruppo compatto e tantissimo pubblico, così come a Benevento, accoglie calorosamente il passaggio del « giro ».

A Frate di Salerno altro tentativo che vede protagonisti Paolini, Perletto, Bellini, Osler e altri 14 corridori. A Salerno, dopo 5 km. di fuga, i 16 di testa hanno 55" di vantaggio sul gruppo. Vietri sul Mare, Cetara, Maiori, Minori, e Amalfi offrono alla carovana multicolore del Giro della Campania uno spettacolo di incomparabile bellezza paesaggistica e i concorrenti, quasi a voler rendere collettivo omaggio alla sinuosa costa amalfitana, si ricongiungono e iniziano a ranghi compatti la scalata a « chiocciola » della Agerola 700 metri), resa assai celebre dalle leggendarie imprese dei campioni del passato in particolare da Fausto Coppi.

Sui primi tornanti dell'Agerola, dopo 140 km. di corsa, il gruppo si spezza in tre tronconi: del primo fanno parte tutti i migliori, tranne il campione italiano Enrico Paolini. A metà della Agerola il vantaggio del gruppo di testa, costituito ora da 26 unità, è di 45" sui più immediati inseguitori. Sulla Agerola, Zilioli precede Moser, G. B. Baronchelli, Gimondi, Battaglin e Panizza. E dalla vetta giù, a precipizio, attraverso Pinomonte e Gragnano, a 80 all'ora, con i corridori impegnati in acrobazie da circo che mettono a dura prova le capacità di guida degli autisti delle vetture di testa. Finalmente sul piano a Castellammare, possiamo controllare la situazione che non presenta novità.

A Torre Annunziata si avvantaggiano Fraccaro, Conati, Biddler, Battaglin, e Bellini, che a Torre del Greco dispongono già di 1' e 5" di vantaggio sugli altri 23 di testa. Questa la situazione ai piedi del celebre e temuto Vesuvio che si erge il, immenso e implacabile giudice: cinque in fuga seguiti a 1'25" da Perletto, G. B. Baronchelli, Zilioli, Conti e Panizza. Gli altri più staccati. Battaglin è l'artefice primo nel condurre l'azione. A 6 km. dal traguardo Perletto e Panizza raggiungono Biddler e avanzano decisi sulle orme di Fraccaro e poi di Battaglin, Conati e Bellini che, a questo punto, distano 38".

A 3 km. dalla vetta la situazione è questa: Battaglin, Bellini e Conati seguiti a 45" da Perletto, Panizza, Conti e Fraccaro. Negli ultimi tornanti cede leggermente Battaglin e Bellini riesce a spuntarla come si è detto di un soffio su Conati. Panizza a 40", precede Conti e Perletto, quindi con distacchi maggiori gli altri.

Anche se ha avuto come vincitore un gregario l'odierna edizione del giro di Campania è stata senz'altro degna della sua tradizione; semmai c'è da dire che i nostri più rappresentativi corridori hanno ceduto, anche se con l'onore delle armi.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo

1) Giancarlo Bellini (Brooklyn) che compie i 200 km. in 5 ore, 17'9" media 37,836; 2) Luciano Conati, (Scic) s.t.; 3) Giovanni Battaglin (Jolly Ceramica) a 3"; 4) Vladimiro Panizza (Brooklyn) a 40"; 5) Tino Conti (Furzi) s.t.; 6) Giuseppe Perletto s.t.; 7) Fraccaro a 1'27"; 8) Bergamo a 1'48"; 9) Zilioli s.t.; 10) Gimondi, s.t.; 11) G.B. Baronchelli s.t.; 12) Francesco Moser a 2'3".

La festa di Van Himst

Clamorosa sconfitta del « Resto del mondo » contro l'Anderlecht, che ha perduto per 8-3. La partita è stata giocata in onore di Van Himst e per i suoi quindici anni di attività. Nel « Resto del mondo » hanno giocato anche Altafini (un tempo) oltre a Pelè (soli 45'). NELLA FOTO: Pelè mostra il trofeo a Cruijf (a destra) **destinato a Van Himst** (al centro)

Schiarita all'Inter dopo le vicissitudini degli ultimi tempi?

Rinnovato sulla parola il contratto a Suarez

L'allenatore avrebbe preferito « nero su bianco » ma, aggiunge, « il chiarimento ha fatto bene » — Una super tabella prevede per i nero azzurri sei punti in tre partite — Mazzola rientrerà domenica col Cesena

Dal nostro inviato

APPIANO G., 27.

La notte del « gran consiglio » non ha smosso l'Inter di un millimetro. Prima di tutto perchè non è luglio e non è tempo di calciomercato, poi perchè Fraizzoli, dall'alto della sua quota azionaria, è praticamente inattaccabile. Niente soluzioni radicali, men che meno simboliche dimissioni. Sarebbe stato come ammettere di aver sbagliato tutto, ma proprio tutto, in partenza. Così il « giurì » nerazzurro ha stabilito che, anche nel male, tutto va bene e non si cambia.

Diciamolo pure: è il primo spiraglio di coerenza che la balorda società milanese lascia intravvedere da un paio d'anni a questa parte. Finalmente il presidente più volubile del calcio italiano si è mostrato tutto d'un pezzo. Bene, vale la pena di stringergli la mano, se non altro perchè una volta tanto non ha scaricato sulle spalle altrui errori tutti suoi. Schiarite dunque dopo le vicissitudini degli ultimi tempi?

Suarez — come si dice con frase suggestiva — è stato rinnovato sulla parola. Con questo rinnovo verbale astrattamente in tasca, Luis è uscito di camera stamane alla pinetina per condurre il solito allenamento.

Mazzola ieri, in odore di rivolgimenti sostanziali, aveva promesso per stamane clamorose rivelazioni. Il « nocontest » di ieri sera l'ha consigliato per l'omertà. Fa capire che certe cose le vorrebbe dire ma non può. Solita storia: il calcio vive anche di bluff. Vediamo le condizioni... perfette! Lo assicura anche Quarenghi, eminenza grigia: Mazzola giocherà contro il Cesena, il rientro è scontato.

Bordon, Nicoli e Bini, accusati di vita dolcissima e di nottate.. intense, sgattaiolano in fretta sotto le docce. Sono un pessimo esempio, aveva detto Fraizzoli. Per forza non giocano, poi! Un « tombeur des femmes » è tollerato in casa purchè nessun altro lo sappia. Per questo Fraizzoli aveva aggiunto: « Almeno vadano dove nessuno li vede ».

Una lancia a loro favore, la spezza subito Bertini: « Hanno immediatamente ricevuto, tutti e tre, la solidarietà dei compagni. Sono giovani, del resto, ed hanno capacità di recupero superiori.

Suarez si fa attendere. Intanto Fedele non vuole entrare in argomenti delicati. Ci basti sapere che domenica non giocherà visto che non è riuscito a riprendersi al cento per cento. E finalmente Luis, che ragguaglia sull'esigenza di rispettare fin da domenica una « supertabella » per restare almeno in zona UEFA. La « supertabella » prevede sei punti in tre partite! « Quel che abbiamo perso prima dobbiamo riguadagnarcelo ora con un exploit, altrimenti siamo tagliati fuori. Si dobbiamo battere Cesena, Ternana in trasferta e Fiorentina di nuovo in casa. Per questo fin da domenica con i romagnoli daremo una impronta più aggressiva alla nostra tattica. Bisogna ben giocare il tutto per tutto. ».

Vogliamo entrare nel vivo, Luis? Dunque ieri sera ti è stata rinnovata la fiducia. Con Suarez — ha detto Fraizzoli — basta la parola. E a te basta?

« Cosa volete che vi dica... Non ho ragioni di dubitare. O sì? Certo che avrei preferito vedere nero su bianco, ma non posso mica strapparlielo dalle mani questo contratto. Piuttosto penso che la chiarificazione di ieri sera abbia fatto bene alla squadra. Quando in giro le voci si accavallano, i giocatori non sono mai tranquilli ».

Nemmeno gli allenatori...

« Certamente. Comunque vorrei sottolineare che, nonostante quanto si è scritto, quella di ieri sera non era affatto una riunione straordinaria ».

Un collega si lascia andare una battuta, con questa storia che basta la parola, non ti senti un purgante?

Luis, che di sarcasmo ne ha da vendere, risponde a tono: « Sì, nel senso di uno che sta in purgatorio. Guardate, mi sono messo i calzoni rotti. Scrivetelo: Suarez non ha nemmeno un paio di calzoni, ma rinnovateglielo questo contratto! »

Gian Maria Madella

Scioperano i giocatori della Salernitana

SALERNO, 27.

I giocatori della Salernitana sono scesi oggi in sciopero per protestare contro la mancata corresponsione dello stipendio di febbraio. I giocatori granata sono stati attesi invano dal tecnico Losi allo stadio « Vestuti » per l'allenamento infrasettimanale.

In serata i giocatori hanno dichiarato che domenica non scenderanno in campo contro il Frosinone. La dirigenza della società ha deferito la rosa dei titolari alla commissione disciplinare della Lega semiprofessionisti.

Franco Fava corre i 5000 in 13'34"8

PORT ELIZABETH, 27

L'italiano Enzo Del Forno si è aggiudicato la medaglia d'oro nel salto in alto con m. 2,10 alla riunione atletica internazionale del Sud-Africa.

Nei 5.000 metri l'italiano Franco Fava si è qualificato secondo dietro al sud-africano Titus Mamabola. Prendendo la prima posizione subito dopo il via Fava ha fatto del suo meglio per cercare di staccare il concorrente, ma al penultimo giro Mamabola è riuscito a sopravanzarlo. Tempo di Mamabola 13'32"2. Tempo di Fava 13'34"8. L'italiano ha migliorato di 5,4 secondi il proprio record personale.

Concluso il trofeo UISP di judo

Domenica 23, sui tatami della Polisportiva Giordanetti, si sono svolte le gare valide per il 2° Trofeo Jigoro Kano, organizzate dalla Lega Regionale UISP di judo.

L'iniziativa, riservata ai giovanissimi (ragazze comprese), ed aperta anche alle altre categorie, ha registrato un interessante successo. Le molte società e gruppi sportivi partecipanti, hanno dato vita ad una manifestazione propagandistica che ha messo in evidenza gli aspetti educativi della pratica judoistica.

Interessante anche il livello tecnico a conferma della bontà degli insegnanti UISP che hanno avuto modo di mostrare oltre ad una singolare capacità tecnica, una positiva attenzione educativa verso i giovanissimi.

A conclusione della manifestazione, la classifica a punti ha visto la conferma della Polisportiva Tiburtina e la novità rappresentata dalla giovane Judo Maccarese.

Questa la classifica finale per società:

1) Pol. Tiburtina 77,5, 2) Judo Kiai Aoshi 54, 3) Pol. Judo Castelverde 46,5, 4) N. Ostia - I Samurai » 40, 5) Istituto di Cultura fisica 39, 6) CESEC 34,5, 7) Simon 29,5, 8) Judo Maccarese 27, 9) Judo Nagasaki 22, 10) Yama Arashi Giardinetti 17

Per la conquista del « mondiale » nelle mezzo litro

Ricomincia domenica in Francia il duello fra Agostini e Read

Oggi, sul circuito di Le Castellet presso Marsiglia, si iniziano le prove - « Ago » senza avversari nella 350? - L'iridato Walter Villa impegnato a difendere il suo titolo nelle 250

Domenica sul circuito di Le Castellet vicino a Marsiglia comincia il campionato mondiale di motociclismo.

Nella prima corsa della stagione, nelle quali hanno gareggiato le moto da « gran prix » (quelle destinate, appunto, al « mondiale ») Giacomo Agostini ha subito dimostrato quanto siano competitive le sue Yamahe, dominando in entrambe le classi a Misano e a Modena. Per di più le due Yamaha con le quali Agostini correrà il « mondiale » sono state ulteriormente messe a punto per presentarle in perfette condizioni fin dalla prima prova di domenica prossima in Francia, e Giacomo le sta collaudando già da alcuni giorni, assistito dai tecnici della casa giapponese, sulla pista di Le Castellet. Relativamente piccole, eccezionalmente stabili, stupende in frenata e in accelerazione, Agostini ritiene le Yamaha in grado di consentirgli la « doppietta » mondiale nelle classi 350 e 500 cmc, così come era abituato a fare all'epoca in cui correva, indisturbato signore delle piste, sulle MV Agusta.

Mentre Agostini e la Yamaha lavorano sulla pista francese per preparare la corsa del giorno di Pasqua, l'inglese campione del mondo Phil Read « lavora » a sua volta alla messa a punto della MV Agusta a Misano Adriatico con Spaggiari e Toracca (il primo ottimo collaudatore chiamato a dare risposta ad alcuni precisi quesiti, il secondo in prova per sostituire, eventualmente, lo sfortunato Gianfranco Bonera, fermo per le fratture riportate sulla pista di Modena). Il D.T. Magni spera di ottenere risultati capaci di ridare alla marca di Cascina Costa una supremazia che appare invece ogni giorno più difficile.

Anche se il duello Agostini-Read nelle due classi più prestigiose si annuncia anche per quest'anno il motivo dominante del « mondiale » non dovrebbero mancare interessanti novità.

La Yamaha, per esempio, darà una macchina ufficiale all'italo-venezuelano Johnny Cecotto per fargli disputare le gare della classe 250 allo scopo evidente di inserirlo nel « clima » delle corse mondiali e magari presentarlo a un certo punto della stagione nelle classi maggiori.

La Harley Davidson che ha consentito a Walter Villa di laurearsi l'anno scorso campione mondiale della classe 250 si presenta adesso minacciosa anche nelle massime cilindrate e certamente il pilota di cui dispone non è « manico » da sottovalutare.

La MV Agusta, costretta a cercarsi un pilota per rimpiazzare l'infortunato Bonera, potrebbe portare sulle scene mondiali Vinicio Salmi, un ragazzino emiliano di diciotto anni ancora ieri sconosciuto ma, assicurano i tecnici, dotato di vero talento naturale per correre.

Per questo primo appuntamento mondiale i piloti italiani che hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione per correre — oltre a Giacomo Agostini e Walter Villa « chiamati » a difendere i loro titoli iridati nelle 350 o 250 cmc — sono Armando Toracca (Yamaha 250 e Paton 500), Roberto Gallina (Yamaha 350 e 500), Gino Tondo (Yamaha 250), Fosco Giansanti (Yamaha 250 e 500), Paolo Pileri (Morbidelli 125), Pierpaolo Bianchi (Malanca 125 e Yamaha 250), Carlo Guerrini (Ringhini 50), Paolo Tordi Yamaha 250), Mario Necchi (Yamaha 250), Eugenio Lazzarini (Piovaticci 50 e 125), Nico Cereghini (Suzuki 500), Mario Lega (Yamaha 350 e 500), Giovanni Pini (Yamaha 250 e 500), Gianni Ribuffo (Yamaha 125), Aldo Larcher (Harley Davidson 125).

Le prove ufficiali della corsa incominceranno oggi, ma prima di dare inizio alle « ostilità » i piloti hanno annunciato di voler prendere importanti e concordi decisioni per applicare sanzioni contro i circuiti pericolosi sui quali dovrebbero in seguito disputarsi alcune prove del « mondiale ».

Eugenio Bomboni

Oggi a San Siro (e in TV) la Tris

L'ultima prova Tris del mese di marzo è in programma oggi all'ippodromo di trotto di San Siro e verrà teletrasmessa in diretta sul secondo canale a partire dalle ore 17.

Sono annunciati partenti quattordici cavalli, di discreta qualità divisi su tre nastri. Ecco il campo definitivo:

Premio Gladio (handicap ad inviti - L. 4.000.000): a metri 2080: 1) Industrioso (W. Parolo), 2) Usbergo (L. Canzi), 3) Zampognara (M. Cocco), 4) Siri (Gius. Guzzinati), 5) Olimpodoro (C. Stirpe), 6) Ustiana (G. Matarazzo), 7) Perry Mason (W. Casoli), 8) Orpello (Ales. Milani); a metri 2100: 9) Bitossi (S. Brighenti), 10) Dagalo (G. Andreeni), 11) Etnamia (W. Baroncini), 12) Anzio (E. Gubellini); a metri 2120: 13) Blaze Herbert (G. Ceccato), 14) Fixe (G. Rossi).

La corsa è in programma alle ore 17,05 e, come di consueto, l'accettazione delle scommesse nelle agenzie ippiche avrà termine un'ora prima dell'orario fissato.

Arduo impegno per l'imbattuto italiano

Liscapade-Abu Arrow stasera al Palazzetto

Esordio fra i professionisti di Nardi (rivincita con Pocai)

Questa sera il Palazzetto dello Sport di Roma ospiterà una interessante riunione pugilistica.

Il clou della manifestazione è affidato al super piuma Salvadore Liscapade, un pugile che in otto incontri ha fatto registrare sette vittorie e un pareggio e che pertanto è imbattuto, che affronterà il nigeriano Abu Arrow, un avversario di lusso, uno di quei pugili scaltri ed adusi a boxare contro tutti i campioni, un pugile che sa mettere in difficoltà chiunque. Pertanto il compito del giovane, estroso Liscapade si presenta quanto mai arduo.

Nel sottoclou il piuma Nardi, si presenterà per la prima volta nella nuova veste da professionista ai suoi numerosi sostenitori. Nardi ha già battuto due volte ed ha vinto due volte aggiudicandosi il recente torneo dei piuma svoltosi a Cagliari, battendo Pocai. Stasera Pocai tenta la rivincita.

Ricco di incontri equilibrati e serrati il programma dilettantistico, nel quale brillano i nomi di Di Muro, Di Camillo, Ravaioli, Marini, tutti dilettanti ben noti al pubblico romano. Sei incontri all'insegna dello equilibrio, tra i quali emerge il duello tra i pesi massimi Siccardi e Paloni.

Ecco il programma della manifestazione:

PROFESSIONISTI: super piuma: Abu Arrow (Nigeria) c. Salvatore Liscapade (Nepi) 8 riprese; piuma: Pocai Antonio (Prato) c. Nardi Alessandro (Roma) 6 riprese.

DILETTANTI: welter: Verna (Marina) c. Di Camillo (Tor Vaianica); piuma: Di Muro (Marina) c. Ravaioli (Tor Vaianica); leggeri: Sandrin (Marina) c. Santella (Vigili Fuoco); mosca: Milzia (Centocelle) c. Nastri (Rieti); gallo: Arilli (Civitavecchia) c. Marini (Trastevere); massimi: Siccardi (Nettuno) c. Paloni (Sammenta).

Emigrazione

Dopo l'attiva partecipazione al XIV Congresso del PCI

Gli impegni dei comunisti emigrati

Le analisi e gli orientamenti del Partito anche tra i nostri connazionali che lavorano nella dura e difficile realtà dell'emigrazione

Al XIV Congresso del PCI le nostre organizzazioni all'estero erano adeguatamente rappresentate anche per rispondere più che nel passato alla necessità di diffondere tra i nostri lavoratori emigrati la conoscenza e la comprensione della linea e delle decisioni congressuali. A pieno titolo hanno partecipato 11 delegati in rappresentanza delle sei Federazioni, più un delegato della FGCI di Zurigo, i quali nei congressi federali sono stati eletti assieme a oltre 20 invitati che hanno potuto assistere a tutto lo svolgimento dei lavori. Con lo stesso criterio le nostre organizzazioni in Inghilterra, Olanda e Svezia hanno rispettivamente proceduto alla nomina di un compagno che, in veste di invitato, ha partecipato al Congresso. Inoltre hanno potuto seguire i lavori del Congresso anche i rappresentanti dei comunisti italiani emigrati che militano nelle organizzazioni dei partiti fratelli di alcuni Paesi in cui molto forte è la presenza dei nostri emigrati, o che sono aderenti a importanti associazioni di massa.

Al congresso sono stati d'altra parte presenti i problemi dei lavoratori emigrati, illustrati negli interventi del compagno Borelli, delegato della Federazione di Zurigo (il resoconto è stato ampiamente riportato dall'*Unità*) e del compagno Marzi, segretario della Federazione di Stoccarda (il cui intervento è stato consegnato alla presidenza e posto agli atti del Congresso). Negli organi dirigenti del partito ha trovato posto anche un delegato dei comunisti italiani emigrati nel CC, oltre al compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigrazione, è stato eletto anche il compagno Nestore Rotella, segretario della Federazione di Bruxelles, operaio originario di Falerna, in provincia di Catanzaro. Queste decisioni, insieme a una così vasta partecipazione al Congresso, contribuiranno a porre in atto l'esplicito invito rivolto dal compagno Enrico Berlinguer a chiusura del suo intervento conclusivo, vale a dire « a portare le analisi, gli orientamenti sanciti dal Congresso anche tra i nostri compagni che ci sono più cari, i compagni che lavorano in condizioni difficili nell'emigrazione ».

L'attività per le elezioni

Riteniamo utile riportare in questa rubrica alcuni stralci dell'intervento scritto presentato al Congresso dal compagno Giorgio Marzi. Il segretario della Federazione di Stoccarda, dopo avere ampiamente illustrato la situazione economica ed occupazionale nei Paesi europei di immigrazione e le ripercussioni sui lavoratori stranieri, riferendosi alla prossima consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli regionali, comunali e provinciali, ha rilevato l'importanza di portare avanti una azione unitaria intesa a garantire il diritto di voto sancito dalla nostra Costituzione. Tale diritto è però gravemente leso dalla mancanza di leggi adeguate, più volte proposte e sollecitate dai parlamentari comunisti alla Camera e al Senato. I governi diretti dalla DC hanno infatti indugiato a prendere provvedimenti atti a garantire e favorire il rientro degli emigrati. Per tali ragioni assume particolare importanza la legge sulle provvidenze in favore degli emigrati approvata a grande maggioranza dalla Assemblea regionale siciliana, legge che il commissario governativo non ha esitato ad impugnare. Questa gravissima decisione dimostra in maniera inequivocabile che l'attuale direzione democristiana nei fatti nega il diritto di voto agli emigrati.

Dobbiamo sin da ora portare avanti iniziative intese ad ottenere garanzie per il posto di lavoro e tutte le facilitazioni per il rientro. Un aiuto in questo senso potrebbe venire dai sindacati i quali, come è già avvenuto in Svizzera in occasione di precedenti consultazioni elettorali, possono intercedere presso i governi e il padronato dei Paesi di immigrazione per facilitare il rientro degli elettori. Sappiamo che la prossima campagna elettorale sarà una battaglia difficile ma proprio per questo è indispensabile che ogni nostra Federazione all'estero, ogni nostra organizzazione comunista operante nei Paesi di immigrazione elabori al più presto un suo programma politico per illustrare ai nostri lavoratori il senso della « proposta comunista » e i problemi nelle loro regioni, comuni e province. Per noi emigrati la consultazione elettorale si inserisce nella più vasta lotta unitaria per la conquista dei diritti civili e politici, per la conquista di uno Statuto internazionale dei lavoratori, per una Europa democratica.

Anche attorno alle elezioni regionali e amministrative dovremo sensibilizzare altre forze politiche e le associazioni democratiche e antifasciste presenti fra gli emigrati italiani, le quali nel corso della Conferenza nazionale della emigrazione hanno saputo esprimere in una serie di documenti e di proposte le aspirazioni dei nostri lavoratori all'estero a divenire dei « protagonisti » e contare di più.

Nei consolati deve entrare la democrazia

Mantenere le promesse per il rinnovamento dei servizi all'estero

La situazione dei nostri lavoratori in Germania si è fatta ancor più pesante negli ultimi tempi. La cosa ha anche preoccupato il governo, tanto che l'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, si recò lo scorso mese nella RFT per una serie di incontri, sia con gli esponenti del governo federale, sia con i rappresentanti delle associazioni degli emigrati. Questo della ricerca del dialogo, della collaborazione con i nostri connazionali e le loro organizzazioni è stato l'aspetto che più ha caratterizzato la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Di esso si ritrova traccia pregnante anche nei discorsi pronunciati in tale sede dal Primo ministro on. Moro e dal ministro degli Esteri on Rumor.

E' evidente che il primo terreno su cui si muovono questi sforzi intesi a superare i vecchi steccati tra emigrati e governanti non poteva che essere quello del rinnovamento dei servizi all'estero e dei metodi che le nostre rappresentanze consolari hanno sempre perseguito nei confronti degli emigrati o dei loro problemi. A cominciare ovviamente dal superamento di una mentalità autoritaria dura a morire anche se sottoposta a inesorabile erosione per effetto della lotta delle forze democratiche e dell'affermarsi della moderna società civile. Lo stesso Rumor, nel suo intervento alla commissione Esteri del Senato, con gli impegni assunti circa il rinnovamento qualitativo e quantitativo dei servizi e del personale della nostra rete consolare, fa comprendere l'esigenza di muoversi in questa direzione. Ebbene nella burocrazia vi è chi questo «rinnovamento» ha già visto come fumo negli occhi, il primo a manifestarsi in tal senso è stato il console generale di Colonia, il quale con altezzosità veramente borbonica e con una forte dose di maleducazione si è rifiutato la scorsa settimana di ricevere i rappresentanti del Comitato nazionale d'intesa. Lui, il burocrate, non riconosce la legalità di questo Comitato! E qualcun altro — forse un suo diretto superiore — ha chiamato la polizia tedesca per cacciare dal consolato i due rappresentanti del Comitato nazionale d'intesa, di cui fanno parte le ACLI, la FILEF, la FAIEG, l'Istituto F. Santi, l'UANIE e i patronati CGIL-CISL-UIL e ACLI.

Noi crediamo che questo incredibile atto sia rivolto non tanto contro il Comitato quanto contro il nuovo che dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione si annuncia per i consolati. E quindi anche contro gli impegni assunti a tale proposito e tanto solennemente dal ministro degli Esteri Rumor dinanzi al Parlamento. Esso viene così a confermare quanto già ribadito la scorsa settimana l'urgenza di un tale rinnovamento. (*d p.*)

BELGIO

Le donne emigrate in prima fila nelle lotte

Alla « Leonardo da Vinci » di Seraing, associazione democratica dei nostri emigrati, si è svolta anche quest'anno con notevole successo la festa internazionale della donna. La compagnia militante « Théâtre Debat de la Communaute » ha presentato il lavoro teatrale *L'eternel masculin*, che in modo pungente straccia i veli convenzionali della condizione femminile e mette a nudo le ipocrisie e le violenze cui il cittadino di sesso femminile è sottoposto sin dalla nascita. Da questa esemplificazione teatrale si è poi passati al dibattito che ha spostato l'obiettivo sulla situazione concreta delle lavoratrici nel Liegese.

Le lotte dell'autunno della fabbrica nazionale di armi F.N. di Herstal — attraverso cui le donne hanno ottenuto la parità del salario, la fine del cottimo e condizioni di lavoro meno insalubri, mobilitando al tempo stesso i sindacati a reclamare l'aggancio dell'aumento dei salari a quello dei prezzi —, sono state riesaminate criticamente dalla delegata sindacale della F.N., Charlotte Houglustaine la quale, pur respingendo con fermezza ogni tentativo di indulgere ad un facile quanto inutile vittimismo, metteva in rilievo i diversi metodi e obiettivi di una lotta concreta delle donne nel lavoro e nella società.

George Edmond, del Comitato di sciopero della Val Saint Lambert e Jean Marie Roberti, sindacalista, rispondevano invece su un'altra importante esperienza di lotta che oggi sta vivendo la classe operaia di questa regione. L'occupazione di questa antica e famosa fabbrica di cristalli, condannata dai padroni alla chiusura per il mancato rinnovo dei macchinari, ormai superati. La Val Saint Lambert — che 20 anni fa dava lavoro a 6.000 operai, ridotti a 1.200 nel 1971 e oggi a sole 600 unità — è da otto settimane autogestita da operai e operaie, per metà di nazionalità italiana. La visita alla fabbrica e al museo, parte integrante del programma di questa intensa giornata, la vendita di graziosi oggetti di cristallo molato, a beneficio del fondo di solidarietà per il diritto di questi operai al lavoro e all'orgoglio della tradizionale qualità di questo lavoro, hanno rappresentato la traduzione concreta della parola d'ordine di questo giorno di festa: solidarietà con la donna che lotta. (*m s.*)

Assemblee in Lussemburgo

Nel corso delle prossime festività pasquali in Lussemburgo si terranno incontri e assemblee di italiani con la partecipazione del compagno on. Lodovico Maschiella. Gli emigrati umori e di altre regioni italiane parteciperanno con le loro famiglie alle due assemblee indette per il 28 a Lussemburgo-città e il 29 a Esch Sur Alzette.

Ci scrivono da

Germania Occidentale

Gravi difficoltà nelle fabbriche e nelle scuole

Signor direttore,

qui nel sud est del Niedersachsen la situazione è veramente brutta, sia dal punto di vista dell'occupazione, sia da quella assistenziale. L'industria metalmeccanica è colpita dalla crisi e se si perde il posto è difficile trovarne un altro. Eppure tutti i lavori più pesanti e più umilianti vengono proprio assegnati ai Gastarbeiter (i cosiddetti lavoratori ospiti). Non parliamo poi delle discriminazioni: basti dire che nelle Volksschule (che sono le scuole primarie popolari) inseriscono ai nostri figli che se il quoziente d'intelligenza dei ragazzi tedeschi è 28, il loro arriva al massimo a 7. Lascio immaginare il senso di inferiorità in cui sono lasciati i figli degli emigrati. I pochi insegnanti italiani insegnano in pluriclassi frequentate da bambini che vanno dai 6 ai 15 anni. Si tratta di figli di italiani oppure di figli di italiani e tedeschi: questi ultimi per lo più conoscono solo la lingua materna, creando uno stato di confusione nella scuola che è facilmente immaginabile.

Ho dato appena un'idea delle difficoltà in cui ci troviamo: è assolutamente indispensabile un serio intervento governativo, è necessaria una maggiore assistenza da parte dei consolati (che ci devono difendere da soprusi e malversazioni.

LETTERA FIRMATA
(Braunschweig - RFT)